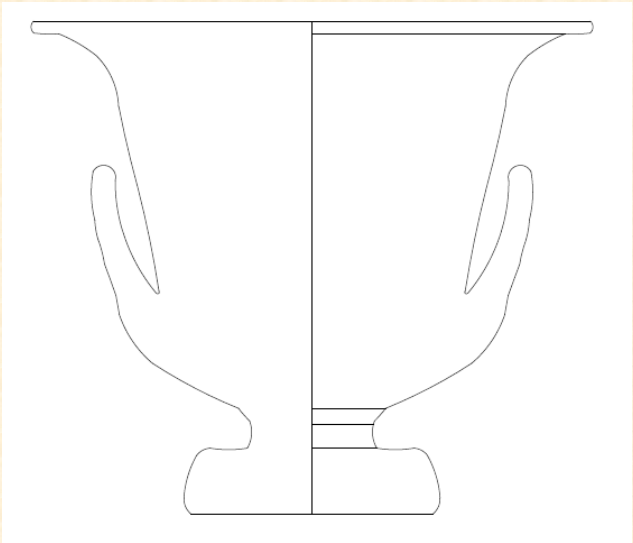
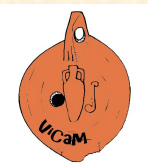




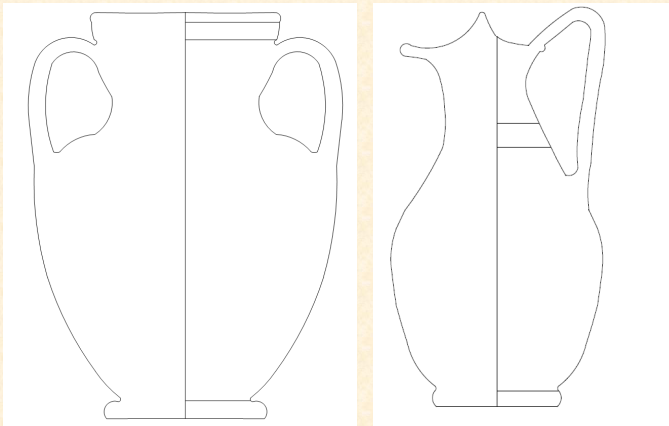
Le forme vascolari e gli strumenti da vino



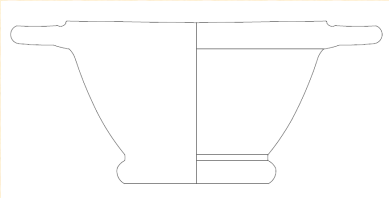
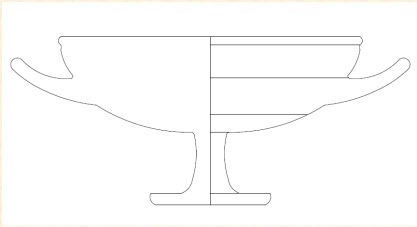
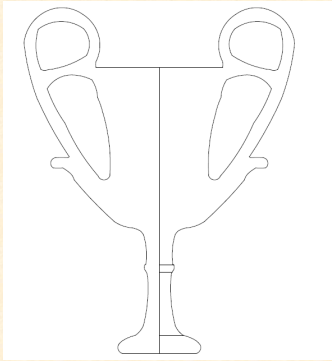
Il vaso destinato alla fase di preparazione del vino: il cratere

Il *cratere* è un contenitore di grandi dimensioni e dall'ampia imboccatura, di solito posto al centro della sala da banchetto dove convergeva l'attenzione di tutti i commensali e intorno a cui gravitava tutta la cerimonia. Per questo motivo, gli veniva riservata una particolare attenzione, anche nella realizzazione della decorazione figurata. Il cratere è uno dei pochi recipienti per cui possediamo una denominazione greca accertata ed univoca: il termine significa, infatti, 'mescolare' e allude al fatto che il vino greco non si beveva schietto, ma necessitava di un lungo processo di preparazione. La centralità che il ruolo del cratere rivestiva nel rituale è palesata dall'importanza che aveva l'operazione di mescita del vino, con l'aggiunta di due o tre parti di acqua a seconda della gradazione alcolica.

Per preparare e attingere il vino dal cratere si adoperavano mestoli metallici dai lunghi manici e, prima di essere versato, doveva essere filtrato mediante un colino (*colum*), spesso anch'esso in metallo. A questa fase preparatoria, segue la fase di presentazione e servizio della bevanda sulle tavole, per cui si adoperavano raffinate brocche con orlo trilobato, le *oinochoai*, spesso anche bronzee, o pregevoli anfore da tavola, frequentemente figurate.

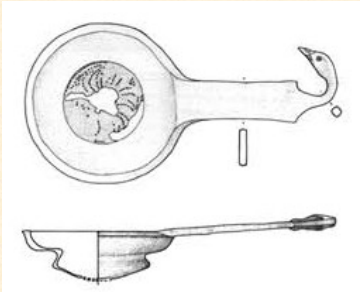


Le principali forme di vasellame per il servizio del vino: l'anfora, e l'*oinochoe*



Le principali forme ceramiche per il consumo del vino (da sin. a dex.): il *kantharos*, la *kylix* e lo *skyphos*

Dopo aver miscelato il vino con l'acqua, la bevanda veniva servita ai banchettanti in vasi di morfologia differente. Il vaso potorio di maggior successo fra VI e IV secolo a.C. è la *kylix*, una coppa a vasca larga e poco profonda, provvista di anse impostate orizzontalmente e spesso dotata di un alto piede, funzionale anche ad una migliore ossigenazione della bevanda. Fra i recipienti dotati di una vasca più profonda possiamo annoverare la *kotyle*, lo *skyphos* e il *kantharos*. Quest'ultimo presenta due anse verticali sormontanti rispetto all'orlo ed è l'attributo tipico del dio del vino, Dioniso, per cui è la forma prediletta nelle scene figurate, sebbene nella realtà presenti una diffusione piuttosto limitata. Molto rappresentato a livello iconografico è anche il *rhytòn*, una tazza a forma di corno spesso configurata a testa di animale, o comunque con decorazione plastica, seppur anch'esso sia scarsamente testimoniato nei contesti archeologici.



Il *colum* (colino)

